

## A portata di mano

Lucio Battisti

Dicendo abbiamo tempo  
ci giri intorno  
stemperi e riempi  
come dire centotre vasetti  
di liquido con colore diluito  
che certamente è meno previdente  
di una conservazione che alimenti  
tutti i tuoi seguenti  
spunti di appetito.  
Sono fluidi a vedersi c'è un piacere  
anche perché qualcosa si nota che manca  
e se ci fosse è come non avesse nome.  
Abbiamo tutto il tempo.  
E poi il discorso prende una piega architettonica nell'aria con le mani,  
si collega ai piante rampicanti  
all'euforia da giardino  
ai pensili eccitanti.  
All'ornamentale destino.  
E tutto il tempo è vicino  
a portata di mano  
sul tavolino, sul ripiano  
su quanto ti è più caro.  
Ma se cominciassimo  
che ne dici  
se entrassimo nel vivo  
oltre la porta orale saliamo a perpendicolo la scala  
che nel muro si avvita.  
L'umido della parete nella mano  
s'asciuga sempre più  
parete che d'acciughe sale su  
nella rete in muratura.  
Saliamoli i gradini con le punte  
e pure sconoscendo se calziamo un'epoca, una storia, una leggenda  
in cui calati, risalendo siamo. E l'anta si spalanca.  
Dicendo abbiamo tempo tu intendevi dire il contrario  
vedevi necessario che quanto vai inventando oggi  
non te lo ritrovassi sempre vivido tra i piedi tale e quale  
esatto nel reale  
con i particolari talmente precisi  
un domani da non credere  
che i fatti siano intrisi  
di te così profondamente  
così com'è com'è vero avvengano in assenza di qualsiasi sostanza.  
Volevi invece dire  
prendi il tempo con me  
un po' interrogativa  
mentre la mano offriva  
abbiamo tutto il tempo  
aroma di caffè.